

# Ascolto, ascolto, ascolto

Nasce così l'ispirazione per una composizione musicale. Ascolto, ascolto, ascolto. Senza questo primo gesto, atto originario quindi, non potrei immergermi in quel fantastico mondo dell'immaginazione, luogo altro da sé, evocato, avvertito, intuito. Vengo circondato, accolto, immerso in una materia fatta di spazio vibrante, dove pulviscoli di tempo si agitano galvanizzati da un costante incedere verso un luogo, un punto esatto per manifestarsi, pronunciarsi e rivelarsi; esistenza, il suono.

La vita è materia sonora e lo spazio e il tempo completano il cerchio della creazione e rappresentano il fulcro vitale della meccanica del respiro che unisce dimensioni gemelle e manifesta il misterioso movimento che ci porta dal reale al trasfigurato e dal generato al creatore. Così il suono in quanto manifestazione di una determinata natura di vibrazione, similmente all'aria, permea il mondo e le cose. Come dire che ciascuno di noi rappresenta una manifestazione sonora attraverso il proprio specifico magnetismo e tutti, specialmente in un ambiente densamente abitato come una città siamo in frequente relazione vibrante col prossimo se pur spesso inconsapevolmente.

Ecco che cominciamo a portare nel nostro tempo e nel nostro spazio personale e successivamente ambientale-collettivo la presenza dell'evento-suono con tutte le sue implicazioni acustiche, fisiologiche ed estetiche.

Una fisica acustica ci illustra il movimento e la meccanica del suono, ma il nostro corpo ne partecipa all'istante e il discernimento intellettuale derivato dalla struttura culturale e dal bisogno e senso del bello ne trae giovamento attraverso una riflessione estetica e spirituale. Viviamo così costantemente sollecitati dai suoni che possono assumere valore, funzione e significato diversi in relazione al contesto.

Infatti se proviamo ad ascoltare per pochi istanti l'ambiente che ci circonda potremo parlare di vero e proprio "paesaggio sonoro" e come tale ne possiamo trarre sensazioni, impressioni e anche immagini estremamente ricche. Un paesaggio, come possiamo notare, è composto a sua volta da oggetti che possono anche essere estrapolati e destinati ad un ambiente diverso, per fare un esempio, pensiamo all'utilizzo che il compositore americano di origine francese Edgard Varèse ha fatto del suono della sirena. Un suono che potremmo definire comune a un paesaggio sonoro abitato dall'uomo, sia esso urbano che rurale ma assolutamente insolito in un contesto di natura creativa-estetica.

Egli ha introdotto nella sua composizione per orchestra, "Amériques" del 1922, questo suono che evidentemente ora acquista un valore ed una funzione completamente diversi.

Non a caso su incarico di Le Corbusier, lo stesso Varèse cura la parte musicale, o meglio la sequenza di eventi sonori di Poème électronique, un progetto multimediale elaborato dall'architetto svizzero e dal compositore-architetto-matematico greco Iannis Xenakis per il Padiglione Philips allestito in occasione dell'Esposizione Universale di Bruxelles del 1958.

Un progetto che rivela la forza dell'interazione tra suono, spazio e tempo, una relazione ancestrale che ritroviamo inevitabilmente nel "paesaggio sonoro" delle nostre città, veri e propri grandi padiglioni sonori.

Per la natura stessa del rapporto con il nostro ambiente urbano, a molti degli eventi sonori che ci circondano non prestiamo attenzione, considerando che in gran parte sono classificabili come "rumori" che portano con sé evidentemente tutto un'altro valore di indubbio minor interesse dovuto alla natura routinante degli stessi. Nulla toglie che invece attraverso un processo di riqualificazione per mezzo di un progetto estetico e una tecnologia adeguata questi non possano acquisire conseguentemente una semantica sonora che trascende le esigenze funzionali meramente urbanistiche. Abbiamo suoni che ci comunicano continuamente informazioni, spesso estremamente utili e vi confido che mi sentirei spaesato se non addirittura in pericolo se la città improvvisamente diventasse muta. Vorrei piuttosto che divenisse silenziosa, allora i suoni avrebbero tutta un'altra qualità!

Evidentemente oggi siamo costantemente investiti da una valanga di suoni che definirei piuttosto come un vero e proprio “ingorgo sonoro” che rischia di svilire acusticamente il rapporto dell’individuo con l’ambiente.

Possiamo allora pensare che nelle nostre città sia assolutamente possibile e forse urgente ritrovare il valore del suono cambiando la prospettiva dalla quale rivolgo lo sguardo dentro e intorno a me.

Penso allora al silenzio, riallacciandomi al mio desiderio di una “città silenziosa” considerando come necessario poter recuperare la sorgente vera del suono, il silenzio, un luogo del ritrovare e ritrovarsi, sentendo, ascoltando, percependo ciò che la natura ci riserva.

Un ritrovato valore del vivere la città come luogo-mosaico di tanti spazi e soggetti che individualmente e come comunità possano, istante per istante, comporre una partitura viva e in perpetuo moto creativo, generativo e spirituale.

**Massimiliano Donninelli**

Compositore, Direttore d’Orchestra, Direttore Artistico